

TENDENZE DI DESIGN IL MONDO DEGLI **EMERGENTI**



Si ispirano all'ecologia e alla qualità della vita le creazioni dei designer emergenti selezionati per il Salone Satellite che compie 18 anni



Vasi intelligenti
Le ciotole sospese in ceramica del duo Dossioforito, Gianluca Gabardo e Livia Rossi (a sinistra): «La porosità del materiale e la tecnica di cottura favoriscono la trasudazione dell'acqua e facilitano la coltivazione domestica»

Giovani **promesse** per il Pianeta

di **Maria Egizia Fiaschetti**

Tecnologia e sostenibilità. È la formula, «evoluta», di Salone Satellite (14-19 aprile, padiglioni 22-24, Fiera Milano-Rho), fondato nel '97 da Marva Griffin Wilshire. Parola della curatrice, che mai avrebbe immaginato di organizzare l'edizione numero 18. «Non scommetto sul futuro e non faccio programmi, preferisco lavorare sul qui e ora — rivela la madrina dei talenti under 35 —. Conoscevo il desiderio dei giovani di farsi notare dai produttori. Chi poteva affittare uno spazio, ma nessuno andava a vederlo, mancava un orizzonte comune». Non è un caso che il modello, «poi ampiamente copiato», nasca proprio a Milano. In risposta alla domanda creativa di un territorio permeato dalla piccola e media industria.

Come è cambiato l'approccio al design? «Credo che il successo si misuri sulla capacità di migliorare la nostra vita — sottolinea Griffin — e di rispondere ai bisogni delle persone». In sintonia con Expo il taglio della rassegna «Pianeta vita». Declinato nei progetti, negli allestimenti e in cinque installazioni sul tema della nutrizione. Oltre 700 gli emergenti selezionati dalla giuria di qualità, incaricata di premiare i tre più interessanti. Sul papabili, la talent scout non si sbilancia: «Sognano tutti di diventare i nuovi Philippe Starck, ma il Satellite rimane comunque una vetrina incredibile». Molti i big lanciati dalla rassegna: dal giapponese Nendo (la Permanen-

Fondatrice



Marva Griffin Wilshire, venezuelana ma milanese d'adozione, è la fondatrice di Salone Satellite, la più importante manifestazione dedicata ad aspiranti designer e scuole internazionali. Dopo gli esordi come assistente di Ambrogio Busnelli da B&B Italia (allora B&C), è stata corrispondente di numerose riviste. Fa parte del Philip Johnson Architecture & Design Committee del MoMa di New York. Mentore, globe-trotter, (per tre mesi all'anno vive tra N.Y. e il Sudamerica), cuoca: ravioli e pollo al curry. È madrina degli aspiranti futuri Philippe Starck, grazie al suo fiuto da talent scout.

te, nell'ambito di FuoriSalone, ospiterà una sua mostra personale) all'indiano Satyendra Pakhalé, fino all'italiano Lorenzo Damiani. La cifra dell'edizione 2015? «Non credo nelle tendenze — la curatrice è refrattaria alle semplificazioni —, ma noto grande rispetto per l'ecologia».

È il caso del «vaso intelligente» presentato dal duo Dossioforito, alias Gianluca Gabardo, 33 anni, e Livia Rossi, di 34. Veronese lui, laurea in disegno industriale al Politecnico di Milano, esperienze in Germania e Finlandia; avellinese lei, background nella moda a Firenze e Londra. Il trait d'union? «Ci siamo conosciuti al Salone qualche anno fa», racconta Gabardo, che con la collega ha firmato la serie di ciotole sospese in ceramica per la cura e il mantenimento di piante ospiti. Orchidee, cactacee, bromeliacee. «La porosità del materiale e la particolare tecnica di cottura — spiega l'autore — favoriscono la trasudazione dell'acqua e facilitano la coltivazione domestica». Punta invece sulla modularità la 3enne Lucia Cattalani di Foroficina, studio di design marchigiano (a Marotta, in provincia di Pesaro e Urbino), del quale fanno parte anche il padre Fabio e l'artista Roberto Radi. Materiale d'elezione il legno, in sinergia con le maestranze locali. Dei cinque lavori presentati al Satellite, tre sono inediti: «Urto», il primo in metallo — spiega la designer — è un pezzo componibile da parete della serie «Nubi di metallo». Seguono la stessa filosofia la libreria a incastro «Pettine», in multistrato di betulla, e il sistema di cucina assemblabile Due.uno. Ironica, «Lampamina», premiata all'Up designer selection di Firenze

Il successo

Griffin: «Il Satellite, grande vetrina per gli under 35, è un modello ampiamente copiato»

Filo conduttore

Dai materiali alla funzionalità, è la ricerca a caratterizzare i progetti scelti

Controcanto

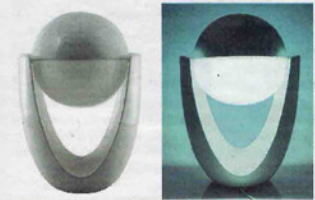
«La consapevolezza dell'ambiente conta molto, ma non deve inibire la creatività»

per la promozione del design autoprodotta.

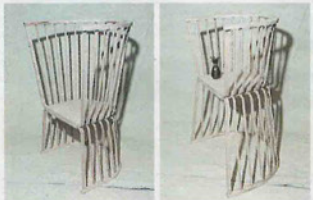
La torinese Alessandra Scarfò, 30 anni, chiamata a Shanghai per progettare gli interni di un importante concept store, affianca al merchandising (una linea di gioielli in plexiglass per i bookshop dei musei) ai complementi d'arredo: libreria in cemento, specchi da parete e lampada in ceramica con una sfera rotante. La ricerca, dai materiali alla funzionalità, contraddistingue anche gli stranieri. Markus Johansson, 32 anni, svedese di Göteborg, per il prototipo della «Loop chair» utilizza il fibreglass, la fibra di vetro, come fosse un elastico. La sua idea di design? «Trasmettere emozioni e migliorare la vita di ogni giorno». Come dare forma allo spazio del vivere? «La consapevolezza ambientale è importante, ma non può inibire la creatività — è il Markus-pensiero —. Il mio obiettivo è quello di creare prodotti dal design innovativo e durevoli».

La reversibilità è la chiave della collezione «Upside Down» (letteralmente, sottosopra) dell'olandese Elise Luttik. Un intero concept per l'arredamento d'interni, giocato sulla doppia lettura: dalla chair longue, la sedia poltrona che, capovolta, diventa un piedistallo regale alla lampada-eureka. L'ambiguità, mix di ironia e pragmatismo, piace anche al giapponese Daisuke Kitagawa, che si ispira all'essenzialità dei quattro elementi per una linea in equilibrio tra estetica e funzionalità. I designer emergenti? «Prima di occuparsi della forma — è la sua visione — dovrebbero riflettere sul contesto e comprendere che non può esistere sviluppo senza qualità».

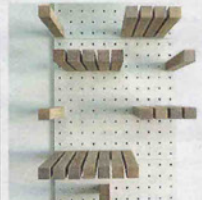
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luce creativa e sfere rotanti
Alessandra Scarfò, torinese, è l'ideatrice di Unknown, una linea di lampade in ceramica con una sfera rotante. Oltre agli arredi, la designer crea anche gioielli



Sottosopra
L'olandese Elise Luttik e, sopra, la sua Chair Longue, parte della collezione Upside Down (sottosopra): la sedia poltrona, capovolta, diventa un piedistallo regale per la lampada Eureka



Incastri e modularità
Lucia Cattalani di Foroficina (Marotta, Pesaro) e la sua libreria a incastro «Pettine», in multistrato di betulla. La designer presenta anche un sistema di cucina assemblabile



Fibra di vetro
Markus Johansson, svedese di Göteborg, è stato selezionato per la sua «Loop Chair», una sedia che utilizza il fibreglass, la fibra di vetro, come fosse un elastico